



Ministero della Giustizia

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA N. 4-03159 DEL DEP. MONTARULI (res. n. 327 del 17 luglio 2024)

RISPOSTA

Con riferimento all'atto di sindacato ispettivo in oggetto, con il quale il deputato interrogante, traendo spunto dalla rivolta occorsa di recente nella Casa circondariale di Torino, le cui immagini riprese da un telefono cellulare sarebbero state poi diffuse sui *social network*, solleva specifici quesiti in ordine all'introduzione di telefoni cellulari all'interno degli istituti di pena, si rappresenta quanto segue.

Sulla specifica vicenda, dalle notizie comunicate dalle articolazioni centrali, opportunamente interessate dal D.A.P., è emerso che la protesta in esame, messa in atto il 12 luglio 2024 da alcuni ristretti ospitati presso la Casa circondariale di Torino, è consistita nel lancio di specchi e bastoni, nella battitura dei blindi e nell'incendio di indumenti e lenzuola dell'Amministrazione; ragion per cui, si è reso necessario l'utilizzo dell'idrante ma non l'evacuazione della sezione.

In particolare, la protesta è iniziata alle ore 21:15 circa ed è terminata alle ore 00:05, allorché si riusciva a riportare i detenuti alla calma e si provvedeva a spegnere i piccoli focolai accesi.

Durante la manifestazione di protesta non si verificavano danni né ai detenuti né al personale operante.

Venivano individuati due detenuti quali principali promotori dei disordini, per i quali la Direzione penitenziaria ne richiedeva l'immediato allontanamento per motivi

di ordine e sicurezza; di questi uno solo veniva trasferito presso la Casa circondariale di Biella, mentre l'altro permaneva presso la Casa circondariale di Torino, poiché istituto dotato dei presidi necessari confacenti alle caratteristiche dello stesso.

Nei confronti di tutti i detenuti coinvolti, veniva avviata l'azione disciplinare e si disponeva la chiusura della XII Sezione (in regime ordinario di custodia aperta) per giorni sette.

La Direzione ha svolto i necessari accertamenti al fine di individuare i responsabili della pubblicazione dei contenuti video della protesta sulla piattaforma *social network* "TikTok", contenuti ripresi fraudolentemente con dispositivi elettronici interdetti all'interno dell'istituto penitenziario. Dalla visione di detti contenuti, si riuscivano a individuare alcuni dei detenuti che, resisi responsabili della manifestazione di protesta, davano luogo ad azioni incendiarie; gli stessi venivano opportunatamente deferiti alla locale Procura della Repubblica.

Con riferimento, invece, all'episodio del ferimento di alcuni agenti, pure menzionato dall'interrogante, esso si verificava il 14 luglio 2024 presso la X Sezione. Nello specifico, alle ore 19:50 circa, il detenuto C.A., dalla propria camera di pernottamento, iniziava a insultare e lanciare sputi contro il personale di Polizia penitenziaria impegnato, in quel frangente, a ripristinare l'ordine e la sicurezza, atteso che, dalle ore 18:30, circa alcuni detenuti della sezione avevano posto in essere una manifestazione di protesta, urlando e lanciando oggetti vari all'interno del corridoio, unico luogo di transito.

I detenuti ponevano in essere anche tentativi di incendio, ma il personale interveniva prontamente per far sì che non fossero portati a compimento.

L'agente addetto alla vigilanza della sezione cercava di interloquire con il detenuto C.A. ma senza esito, poiché questi prima gli lanciava contro un bicchiere, poi, mentre l'agente era impegnato nella chiusura della porta blindata, lo colpiva al capo con il fornello del tipo consentito. L'agente riportava una lesione da taglio, per cui veniva prontamente soccorso e trasportato in ambulanza al locale nosocomio, da cui veniva dimesso alle ore 22:46 con una prognosi di dieci giorni.

Il detenuto veniva sottoposto a isolamento cautelare ai sensi dell'art. 78 del

d.P.R. n. 230/00; veniva redatta, altresì, informativa di reato e inoltrata richiesta di trasferimento del detenuto al Provveditorato regionale di Torino.

Queste le vicende specifiche, con particolare riferimento al contrasto del fenomeno dell'introduzione illegale di telefonini all'interno degli II.PP., si osserva che, sin dal 2020, questa Amministrazione ha attivato una serie di azioni finalizzate all'acquisizione di strumenti di rilevazione e schermatura dei telefoni cellulari illegittimamente posseduti dalla popolazione detenuta: *metal detector* a portale, *cell-phone detector*, *metal detector* manuali (a paletta), altri rilevatori di metalli, rilevatori di segnali radio, macchine a raggi X, diverse tipologie di *jammer* per l'inibizione dei segnali radio. Tutti i predetti dispositivi sono stati equamente distribuiti negli istituti penitenziari dell'intero territorio nazionale.

Con particolare riferimento alla dotazione dell'istituto penitenziario di Torino, si riportano i dati delle singole strumentazioni assegnate:

- n. 8 metal detector e cell phone detector a portale (rileva anche cellulari);
- n. 35 metal detector manuale a paletta (rileva metalli);
- n. 10 metal detector e cell phone detector manuale a paletta (rileva anche cellulari);
- n. 4 metal detector e cell phone detector ad asta (rileva cellulari Ceia MSD);
- n. 3 rilevatori trasmissioni radio,
- n. 7 rilevatori manuali di cellulari;
- n. 4 macchine raggi x – controllo pacchi.

Si evidenzia, inoltre, che la competente Divisione della Direzione generale per la gestione dei beni, dei servizi e degli interventi in materia di edilizia penitenziaria, di concerto con la Direzione generale dei detenuti e del trattamento e in collaborazione con i Provveditorati regionali, a seguito di diverse sperimentazioni negli istituti di pena del Paese, tra cui anche la Casa circondariale di Torino – relative all'individuazione di strumenti di sicurezza tecnologici idonei all'utilizzo in ambito civile per la protezione delle strutture penitenziarie dall'introduzione di oggetti non consentiti a mezzo di aeromobili a pilotaggio remoto, meglio noti come droni – ha da tempo avviato uno strutturato programma di individuazione e acquisizione di speciali strumentazioni tecnologiche anti-drone per numerosi istituti penitenziari.

Da informazioni ricevute dal Provveditorato regionale del Piemonte, il sistema anti-drone per la Casa circondariale di Torino risulta essere stato acquisito e sono imminenti le attività relative all'installazione e collaudo dello stesso nei termini contrattuali stabiliti.

È in via di completamento, altresì, la fase esecutiva del primo programma di acquisizioni e installazioni di tali strumentazioni negli istituti individuati con priorità.

La suddetta Direzione generale è impegnata, inoltre, nelle attività di supporto tecnico e procedurale alle Direzioni e ai Provveditorati regionali interessati per le acquisizioni delle diverse strumentazioni di contrasto e protezione, provvedendo, al contempo, alle attività di impulso, stimolo e coordinamento delle articolazioni territoriali volte alla sicurezza delle strutture penitenziarie.

Attesi i variegati contesti strutturali, morfologici e territoriali ove insistono gli istituti interessati, ad oggi, risultano installati e operativi n° 20 sistemi anti-drone, ai quali si aggiungeranno, entro l'anno corrente, ulteriori dotazioni di sistemi di protezione anti-drone per diversi altri istituti penitenziari, per i quali sono state espletate e già definite le procedure di acquisizione. Entro l'anno corrente, dunque, si prevede l'installazione e messa in opera delle dotazioni del primo programma di acquisizioni per ulteriori n. 20 istituti penitenziari.

La Direzione generale ha provveduto, altresì, a mettere a disposizione degli istituti penitenziari e dei reparti speciali una speciale strumentazione trasportabile e "itinerante" per la cattura dei droni e l'individuazione dei responsabili, con finalità di supporto alle attività di investigazione e repressione di reati perpetrati a mezzo drone in ambito penitenziario.

Tale particolare strumentazione, attesi gli elevati costi *hardware* e *software* e trascorso il periodo di utilizzo a noleggio, è in procinto di essere definitivamente acquisita dalla competente Direzione generale, a seguito dell'attivazione di apposite procedure di gara.

Giova, altresì, informare che la competente Direzione generale, sta analizzando, anche attraverso sperimentazioni, idonee soluzioni tecniche e procedurali finalizzate all'acquisizione di speciali impianti di "schermatura" degli istituti penitenziari, volti a

prevenire e contrastare le telecomunicazioni non autorizzate e/o illecite all'interno delle strutture penitenziarie, per cui è già in corso una specifica idea progettuale con carattere di priorità.

Il Ministro
Carlo Nordio

[Testo dell'Interrogazione](#)